

UN CONVEGNO PER DEFINIRE PERCORSI MULTIDISCIPLINARI. UN PATTO TRA ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI

Affido, una rete per aiutare le famiglie

Confronto e sostegno. La Regione promuove un nuovo modello di accoglienza ai minori fragili

LUCIANO MOIA

Affido e famiglie, un sistema che funziona. Sen'è parlato nel convegno *Favorire il protagonismo delle famiglie nell'affido. Reti di famiglie affidatarie sostenute da equipe multidisciplinari* promosso dal Consiglio regionale della Lombardia insieme a Terre des hommes, Sostenibile e Comin. Un momento di confronto che nasce dalla scelta di Regione Lombardia di definire, insieme alle associazioni, un nuovo modello di gestione dell'affido che tenga conto delle difficoltà e delle implicazioni che questa decisione comporta nella vita di una famiglia. «Le famiglie che scelgono di prendere un bambino in affido fanno un dono. Al bambino che accolgono, naturalmente, e al-

la società. Le istituzioni devono riconoscere questo ruolo ed essere al loro fianco nei momenti di difficoltà», ha sottolineato Dario Violi, consigliere segretario dell'ufficio di presidenza. Per questo, ha proseguito, «abbiamo pensato a un modello di affido che preveda un approccio multidisciplinare e una rete di famiglie che possa confrontarsi sulle diverse esperienze e supportarsi a vicenda». Il convegno è stata l'occasione per fare una riflessione sul ruolo dei genitori nel percorso dell'affido e sugli interventi necessari per i minori che si trovano presso famiglie affidatarie. Ne hanno parlato - dopo i saluti dell'assessore alla famiglia, Alessandra Locatelli - Elisa Nicotra (Sostenibile), Federica Giannotta (Terre Des Hommes) e Claudio Figini (Comin cooperativa sociale).

L'iniziativa rientra nell'ambito del progetto "Promozione intervento multilivello prote-

zione infanzia" selezionato da "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, che affronta l'emergenza del maltrattamento dei minori: secondo l'Oms in Europa il 22% dei bambini è vittima di violenza fisica, il 29,1% di violenza psicologica e l'1,3% di neglect, cioè l'incapacità di soddisfare i propri bisogni emotivi (dati *Action plan to prevent child maltreatment 2015-2020*). A fronte di questi dati gli interventi a protezione dell'infanzia si concentrano su uno dei fattori principali che costituiscono la premessa di ogni forma di maltrattamento: la fragilità familiare. La strategia è intervenire in tutti gli ambiti in cui possono attivarsi risorse e servizi utili a sostenere genitori e minori presenti in nuclei vulnerabili a rischio isolamento. Le attività riguardano prevalentemente il supporto ai minori e ai genitori, ma anche la promozione del-

l'affido e la formazione per gli operatori. Tra le iniziative previste dal progetto c'è la predisposizione delle linee guida di ordine programmatico, amministrativo e aziendale per la formazione di Centri ospedalieri per la diagnosi del bambino maltrattato.



La Regione propone un nuovo modello di accoglienza per l'affido dei ragazzi che aiutano le famiglie che scelgono questo particolare tipo di aiuto



Peso: 19%